

CONVEGNO

Il ruolo della letteratura nell'industria 4.0

Un'iniziativa del Rotary di Biella nell'ambito degli eventi del Premio Biella

■ Si sbaglia chi pensa che il mondo della produzione industriale sia lontano anni luce da quello della cultura. Poteva essere così un tempo, quando dominava il modello organizzativo e produttivo del taylorismo fordista, ma oggi, al tempo della quarta rivoluzione industriale, certamente non può essere più così. E non solo per ciò che il progetto "Industria 4.0" rappresenta intrinsecamente (digitalizzazione e interconnessione dei processi), ma soprattutto per i contenuti immateriali del moderno prodotto di consumo. Di questo ed altro si è discusso venerdì sera all'Università aziendale del Gruppo Banca Sella, nel corso del convegno promosso dal Rotary di Biella nell'ambito del Premio Biella Letteratura e Industria. "Modelli imprenditoriali e letteratura industriale nell'era della rivoluzione 4.0" era il tema dell'incontro, al quale sono stati invitati a parlare importanti esponenti sia del mondo della produzione che della cultura.

«Una necessaria riflessione per un territorio che ha sempre fatto tesoro della propria vocazione industriale» ha commentato introducendo i lavori la presidente del Rotary di Biella Gabriella Zignone, che successivamente ha affidato il compito di introdurre i lavori alla collega di club Alessandra Pivato, imprenditrice che ha presieduto il comitato di gestione del premio Campiello fino al 2011 (quindi con le carte in regola per parlare dei due argomenti dell'incontro), che, a proposito di industria 4.0 ha detto: «Anche se in Italia dobbiamo competere con chi è più avanti di noi, stiamo assistendo a un fenomeno per cui molti processi produttivi saranno sostituiti da nuovi modelli, creando nuove figure profes-

sionali e la necessità per molti di riconvertirsi. Tuttavia questa spinta in avanti provocherà anche il ritorno ad alcune attività tradizionali, nell'agricoltura o nell'artigianato, che potranno fare tesoro dei musei industriali o degli antichi archivi, come patrimonio culturale su cui ricostruire produzioni che oggi sembrano superate».

A seguire, c'è stata una tavola rotonda, moderata dal giornalista Giovanni Orso, che in apertura ha letto un messaggio inviato dal ministro della pubblica istruzione Valeria Fedeli, invitata all'incontro, ma trattenuta a Roma da impegni istituzionali. Il ministro non ha nascosto i ritardi italiani nella digitalizzazione, ma ha anche sottolineato l'impegno del governo a porvi rimedio. Durante il dibattito, il presidente del Premio Biella Paolo Piana ha spiegato le motivazioni del concorso che da molti anni rappresenta una delle eccellenze culturali del Biellese: «L'industria è un formidabile acceleratore di conoscenza, ma la letteratura ci aiuta a comprendere solo ciò che è già accaduto e non a prevedere cosa sta per succedere, che è una caratteristica più del cinema che dei libri. L'unione di questi due aspetti, che nel nostro Premio rappresenta un unicum nazionale, può servire anche a questo, con un passaggio fondamentale attraverso il



Il convegno del Rotary Biella

mondo della formazione».

Carlo Piacenza, presidente dell'Unione Industriale di Biella, forte dei 300 anni di storia della sua azienda, ha ricordato il 4.° dei tempi dei suoi antenati, quando con un viaggio di un mese si spostavano in Inghilterra dove si manifestavano le grandi innovazioni industriali e le importavano in Italia: «Anche nell'era della digitalizzazione, però, per un tipo di produzione come quella tessile biellese il fattore umano sarà sempre un valore irrinunciabile». Anche l'editoria è un'industria che deve fare i conti con la rivoluzione digitale. Su questo è intervenuto l'editore, amministratore delegato di Marsilio, Luca De Michelis: «L'editoria fino ad oggi si è basata più sul controllo dei media e dei canali di comunicazione che sui contenuti. Dopo la crisi di questi anni, l'avvento della digitalizzazione sta riportando al centro del nostro sistema il contenuto. Carta ed e-book possono convivere, a patto che siano alimentati da contenuti "liquidi". Inoltre, occorre fare i conti con un mercato in cui i consumatori sono sempre più anche produttori di contenuti editoriali e cercano sempre più esperienze di partecipazione».

Una rassegna dei titoli che in questi anni hanno caratterizzato il palmares del Premio è stato svolto dal presidente della giuria Pier Francesco Gasparotto, che ha diviso le opere presentate in rassegna tra quelle più fosche, ispirate soprattutto al tema del conflitto, a quelle più ottimistiche, celebrative o rivolte a un futuro di trasformazione: «Una di queste, dedicata propria all'industria biellese, è stato il libro, premiato dalla giuria, "Pane e navetta", edito dal Rotary di Valle Mosso, che racconta l'orgoglio del lavoro tessile biellese e la pervasività in un mondo che forse oggi non esiste più».

Infine lo scrittore e docente di letterature comparate dell'Università di Padova Andrea Molesini ha offerto ai presenti una suggestione ricercando nei grandi testi del passato il valore dell'impresa, anche in opere in cui nessuno se lo aspetta: «La letteratura parla sempre di uomini smentiti dalla storia, ma tracce dei valori di impresa si possono trovare anche nella figura di Rostov, in "Guerra e pace" di Tolstoj, un severissimo imprenditore agricolo che comprende come il suo successo possa passare dalla felicità dei suoi lavoratori, i servi della gleba della Russia zarista. O ancora nell'organizzazione del lavoro sulla baleniera del capitano Achab, nel "Moby Dick" di Melville, o quel poeta australiano che descrive in versi l'approccio di diversi tipi di lavoratori nell'esame di un martello in una ferramenta. Per non dire del carattere umano così pervaso dall'elemento della vanità, come quella manifestata da Ulisse sull'isola di Polifemo nell'Odissea, o della libertà di un grande condottiero come Alessandro Magno».